

«Variante stoppata, un bene per Arco»

Soddisfatto il comitato olivaia per la mancata approvazione del piano dei centri storici: «Non c'è rispetto per il passato»

► ARCO

«Per la maggior parte dei cittadini e dei turisti la mancata approvazione della variante sui centri storici è un fatto positivo». A sostenerlo è il comitato salvaguardia dell'olivaia reduce dalla recente sentenza del processo sull'ex Argentina voluto principalmente dal gruppo ambientalista di Arco. Ora il comitato sposta l'attenzione sul piano dei centri storici che il consiglio comunale non è stato in grado di votare per reiterata mancanza del numero legale che ha di fatto affossato la variante costringendo l'amministrazione arcense a ricominciare l'iter da zero.

«Cosa sarebbe successo se fosse stata approvata dal consiglio comunale?», si domanda il comitato che poi dà la sua risposta: «Sarebbe stato possibile demolire e ricostruire il 33% degli edifici del centro storico (un terzo!), molti dei quali con importanti possibilità di ampliamento (20% più bonus energetici). Sarebbe stato possibile ricostruire gli edifici insegnando un'estetica modernista, senza rispettare le caratteristiche e le tipologie storiche. Se tutti i proprietari avessero deciso di intervenire insieme, in un lampo l'armonia dei nostri centri storici sarebbe stata spazzata via per sempre. La stessa Provincia ha sollevato



Una veduta dall'alto dell'abitato di Arco: il comitato salvaguardia dell'olivaia si dice contento che la variante dei centri storici non sia passata

nelle proprie osservazioni le stesse criticità sollevate anche dalle associazioni e comitati. Contributi partecipativi tutti rimandati al mittente dall'amministrazione arcense».

Il comitato invita la gente ad andare a guardare in via Sant'Anna o al Foro Boario cosa poteva accadere: «Immaginatevi i cittadini, i turisti, i tito-

li sui giornali: «Nel Bel Paese un'amministrazione lotta per cancellare l'atmosfera dei centri storici, e ci riesce». «Per questo non possiamo che essere molto soddisfatti che per il momento la variante sia stata arrestata - continua la nota del comitato - ma il problema non è risolto. L'urbanistica portata avanti all'epoca Veronesi e og-

gi dall'assessore all'urbanistica Miori è per il nostro territorio una colossale sventura: non c'è rispetto per la nostra storia, per il nostro paesaggio e per le peculiarità edilizie dei nostri centri storici: si rincorre invece una non bene precisata modernità priva di identità e mediocre da un punto di vista estetico, con l'obiettivo e l'esi-

genza di far cassa e muovere l'economia con l'edilizia. E' una visione miope, che i Paesi civilizzati non si permettono più, andava bene forse negli anni Cinquanta. Dovremmo essere all'altezza dei tempi: i centri storici, il suolo, il paesaggio, sono beni che non possono essere più ripristinati una volta distrutti».